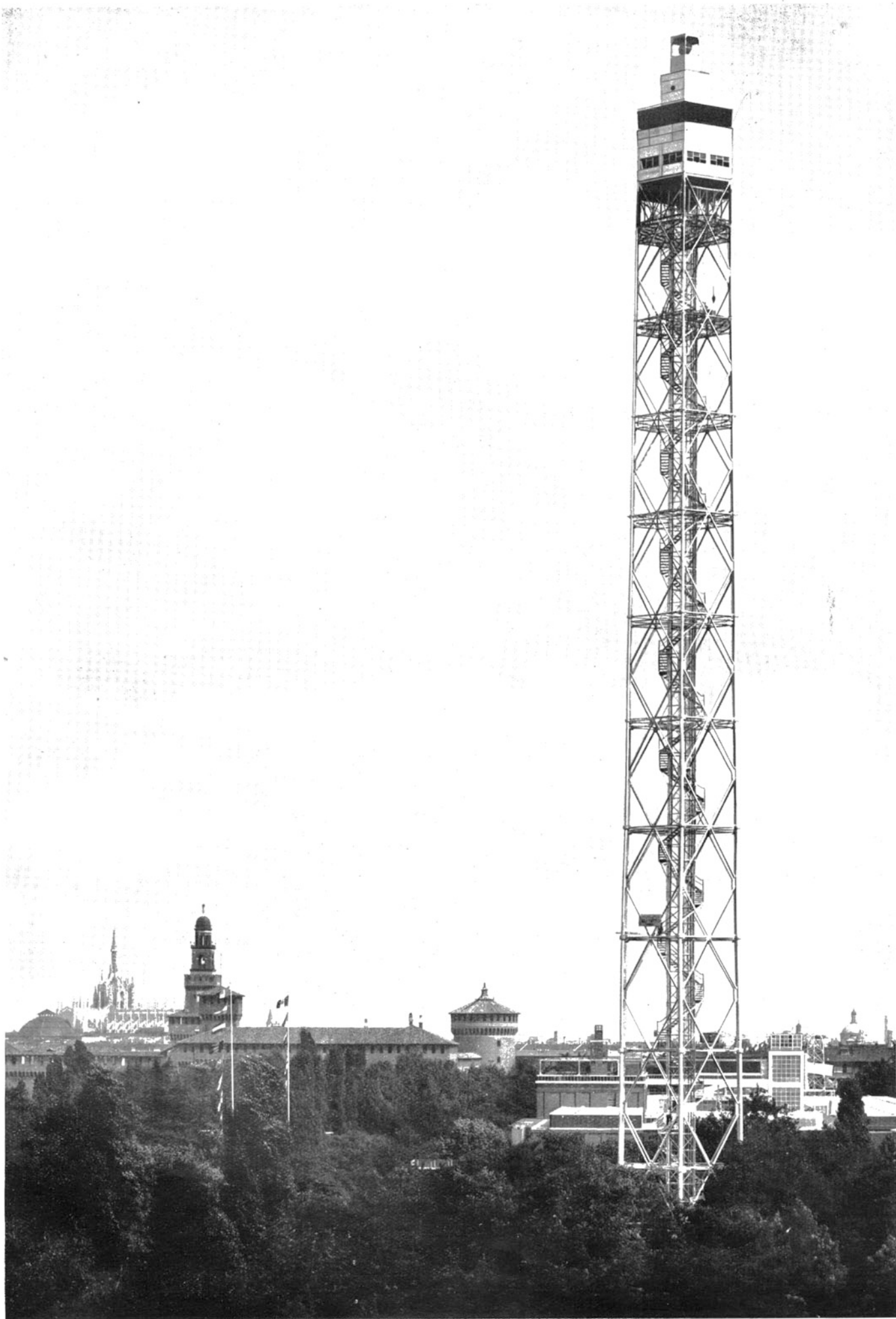


LA TORRE LITTORIA

La costruzione della Torre Littoria, al Parco, non ha dato luogo alle solite discussioni che suscita ogni opera davvero nuova e audace. Tanti anni fa, all'epoca della «penultima moda», la Torre Eiffel scatenò un vero uragano di proteste e di invettive. Huysmans, che vedeva il diavolo dappertutto, lanciò per l'occasione gli anatema più fulminanti: bisogna leggere in «Certains» la pagina dedicata alla Torre, e riconoscervi l'esempio più autorevole e solenne di polemica reazionaria. La Torre Eiffel è brutta, «veramente di una bruttezza che sconcerta», è meschina, senza ragione, una ciminiera d'officina, un pozzo di petrolio. Oggi la Torre Eiffel è cantata dai poeti — «je t'ai chaussé d'or» dice Cendrars — e Léon Paul Fargue ne rievoca sentimentalmente i giorni in cui la costruivano: «j'ai vu pousser la Tour Eiffel». Alla Torre Littoria sono mancate le polemiche, segno dei tempi mutati, e del gusto nuovo. Accanto alla vecchia Stigler che rievocava i tempi dei viaggi a Parigi, e che ai nostri vecchi dava l'illusione che anche questa città di opere e di traffici fosse non solo la città «tumultuosa» di Manzoni, ma anche la «città tentacolare» del decadenti francesi, la Torre Littoria è un segno del primato a cui sono pervenute la tecnica e l'arte italiane. Non dobbiamo, dunque, difendere quest'opera dagli stessi attacchi che infierono ai tempi della Torre Eiffel, né dobbiamo incoronarla con i lauri che furono dispensati alla torre francese nello stile delle «esposizioni mondiali»: «Arco di trionfo dell'industria, tela di ragno di metallo, ricamo di ferro». Come gli avversari del gusto moderno ci hanno risparmiato, questa volta, di riudire le centenarie diatribe contro ogni cosa viva, così non cercheremo qualche espressione meno liberty della «tela di ragno di metallo» e del «ricamo di ferro» per lodare quest'opera a cui hanno lavorato gl'ingegneri Cesare Chiodi ed Ettore Ferrari, e l'architetto Gio Ponti. La Torre Littoria è un'opera in cui l'architettura moderna e la tecnica nuova trovano un punto di contatto: né architettura pura, né pura ingegneria, essa è come il limite di un gusto in cui si trovano risolte armoniosamente tutte le premesse pratiche ed estetiche di un'epoca. Quando le costruzioni del Parco saranno demolite, e più tardi ancora quando sarà sorto un nuovo gusto, la Torre Littoria testimonierà di questo tempo con il fascino dell'arte. Ecco un altro carattere della sua novità. Di fronte alla Torre Eiffel, od anche alla Stigler di Milano, noi non con-



IL DUOMO, IL CASTELLO SFORZESCO, IL PALAZZO DELL'ARTE E LA TORRE LITTORIA

troliamo l'arte di un'epoca, ma abbiamo qualche elemento per studiarne il gusto. Così, davanti alle antenne della Radio di Mosca o dell'aeroporto di Tempelhof. La Torre Littoria è su di un altro piano, quello dell'arte: come il faro di Altona. Moltissimi dopo l'inaugurazione hanno parlato di questa costruzione e tutti per elogiarne il bello sforzo della tecnica, e la veduta magnifica che si gode dall'alto. Tutti hanno scordato che la Torre Littoria non è soltanto il risultato di calcoli audaci, un sogno da ingegnere, ma un'opera d'arte. La scelta del materiale tubolare di acciaio di Dalmine, invece degli ordinari profilati, non è stata in fondo una necessità tecnica; ma una esigenza stilistica, in cui ognuno riconoscerà un particolare gusto architettonico.

Prima di fornire alcuni dati costruttivi della Torre Littoria questa premessa ci è parsa, più che necessaria, chiarificatrice di un'opera che bisogna considerare alla stregua di tutte le altre di architettura che son sorte al Parco. Ed anche talvolta di più, perchè in essa l'arte e la tecnica si sono veramente fuse in una definizione autorevole.

La Torre Littoria poggia su un blocco di fondazione in calcestruzzo a base circolare del diametro di m. 18,50. La profondità del piano di fondazione sotto il piano di posa della struttura metallica è di m. 6,05. L'altezza della sommità della torre sul piano di posa delle strutture metalliche è di m. 109,95; sul pavimento della piattaforma terrena è di m. 108,60. La testa della Madonna del Duomo raggiunge, invece, i m. 109,36 sul pavimento della Cattedrale. L'altezza totale fra il piano di fondazione e la sommità della torre è di m. 116; quella del pavimento del belvedere, sul piano di posa delle strutture metalliche, è di m. 101,35.

La carpenteria principale portante è a forma di tronco piramidale a sezione esagonale. Lato della base m. 6,00; lato in sommità m. 4,45. Diametro dei ritti mm. 432 alla base, mm. 165 in sommità. Diametro delle diagonali dei tralicci mm. 178 alla base, mm. 108 in sommità. La torricella centrale è a forma prismatica esagonale del lato di metri 1,350, formata con tubi del diametro di 80 mm. e di 60 mm.

La cabina alla sommità della torre, in anticorodal, è a due piani e contiene nell'inferiore - quota 97 m. - un locale per ristorante di 48 posti a sedere, con la piccola cucina elettrica, e nel piano superiore - quota 100 - un belvedere perimetrale, un bar, un acquaio, la ritirata, il lavabo ecc. L'anticorodal è stato fornito dalla Soc. Lav. Leghe Leggere la quale ha pure fornito i materiali leggeri per l'ascensore.

Sopra la cabina sono il cupolino, con gli organi di trasmissione dell'ascensore, e la lanterna del faro.



UN ASPETTO DELLA TORRE LITTORIA DURANTE I LAVORI DI COSTRUZIONE

Il sotterraneo è a due piani, ricavato nel blocco di fondazione, per il collocamento del macchinario dell'ascensore, dell'impianto di sollevamento di acqua, della cabina di trasformazione, dei quadri a bassa tensione e di altri eventuali servizi. Il volume del blocco di calcestruzzo di fondazione è di mc. 800. Il peso delle strutture metalliche portanti — torre e torricella — di tonn. 140. Peso delle strutture metalliche di finimento tonn. 40. Lo sviluppo lineare del materiale tubolare raggiunge circa metri 7.000. Lo sviluppo dei cordoni di saldatura circa m. 4.500.

La saldatura elettrica è stata eseguita con apparecchi statici « Arcos » a corrente alternata ad elettrodi rivestiti.

Gli impianti e gli accessori sono i seguenti:

Ascensore con cabina in duralluminio, capace di otto persone: velocità di circa m. 3 al secondo.

Faro, con apertura dello specchio parabolico di m. 0,90, lampada ad incandescenza da 5000 Watt, fascio emergente della potenza di 2.300.000 candele, e divergenza di 5". Cabina di trasformazione a bassa tensione per l'alimentazione degli impianti di illuminazione e di riscaldamento e per il faro.

Impianto sollevamento acqua, con pompa Warthington a tre stantuffi, portata di 60 litri al minuto con una prevalenza di 155 m. Motore da 3,5 HP. Autoclave di 450 litri. Condotte di scarico delle acque luride, a doppia parete in tubi « eternit » con riempimento isolante di sughero.

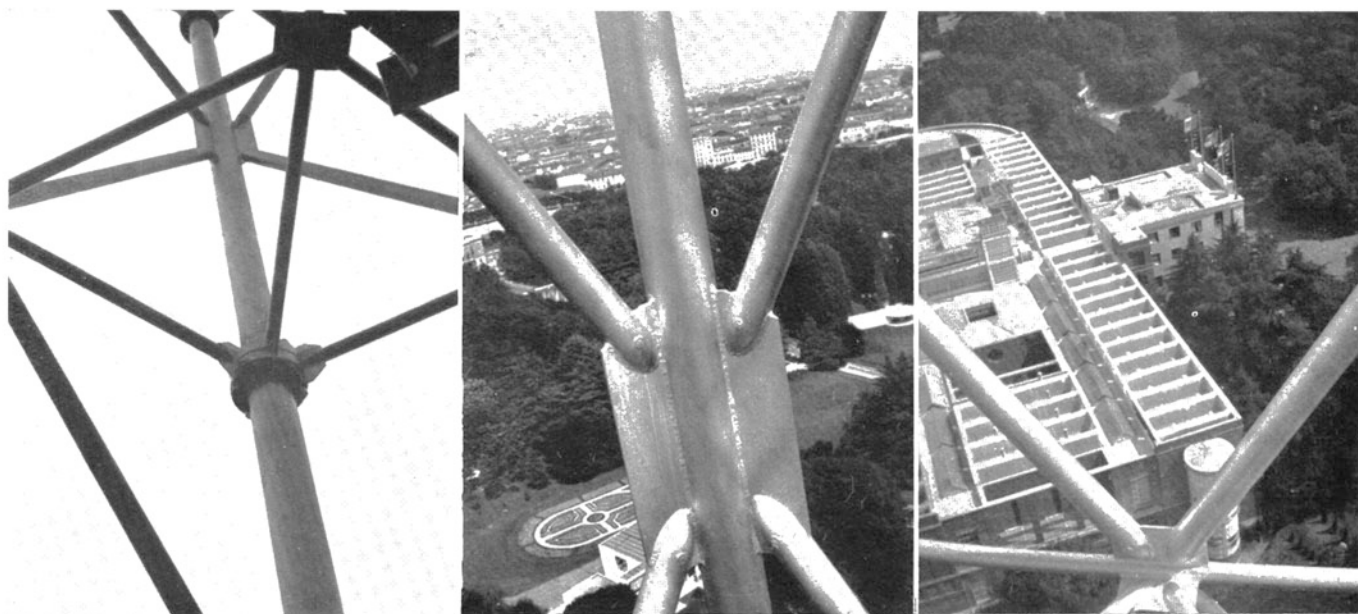
Impianto telefonico pubblico sulla sommità della torre, ed impianto di cucina elettrica e di ghiacciaia elettrica nella cabina ristorante.

L'ing. prof. Cesare Chiodi ha assunto la responsabilità dell'opera, il controllo del progetto della calcolazione e la direzione di tutti i lavori. L'architetto Gio Ponti ha disegnato la linea della torre, e curato con la collaborazione dell'arch. Tomaso Buzzi l'arredamento dei locali. L'ingegnere Ettore Ferrari curò lo sviluppo dei calcoli statici della struttura metallica e dei relativi disegni di progetto. All'assistenza in luogo dei lavori attesero l'ing. Silvio Pedretti ed i signori Marzorati e Paolo Maggi.

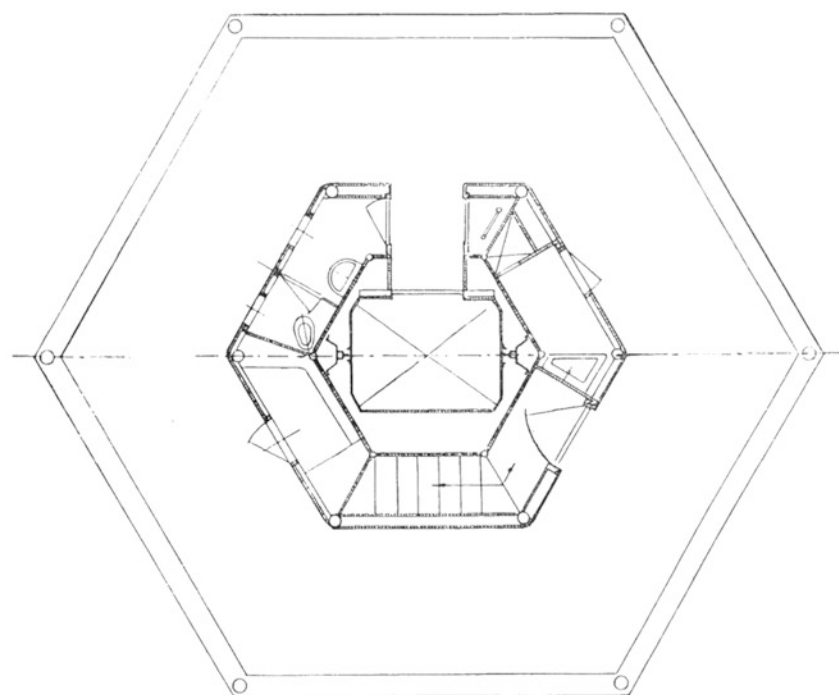
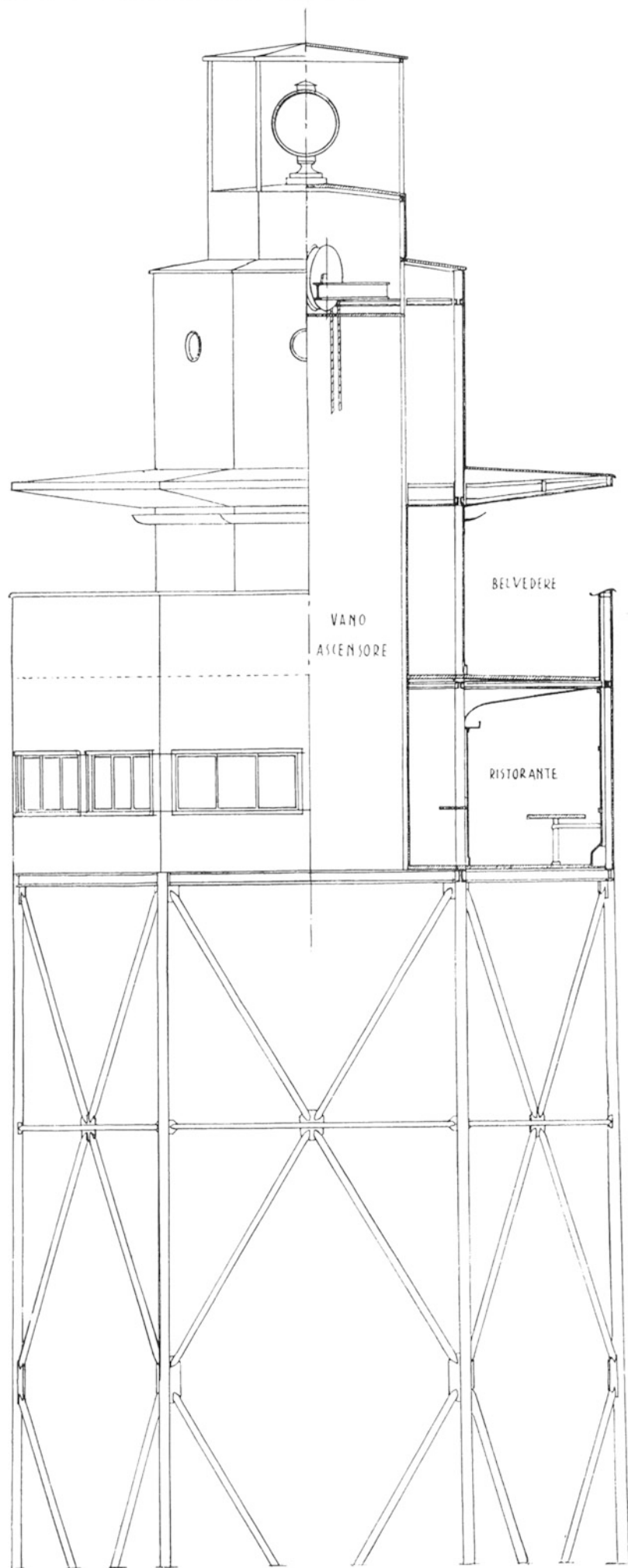
Fra le ditte che hanno contribuito alla costruzione della torre vanno segnalate: gli Stabilimenti di Dalmine per il materiale tubolare — circa 140 tonn. — e per l'opera data dal proprio Ufficio Tecnico sotto la direzione degli ingegneri Zampi e Ferrari allo sviluppo dei disegni di progetto. Le Officine Stigler per l'ascensore con tutti i suoi accessori, la cui posa in opera fu personalmente curata dall'ing. Stigler. La Filotecnica Salmoiraghi per il faro. Le Fonderie Milanese di Acciaio Vanzetti per gli apparecchi di appoggio in acciaio fuso.



UNA VEDUTA DALL'ALTO DELLA TORRE LITTORIA

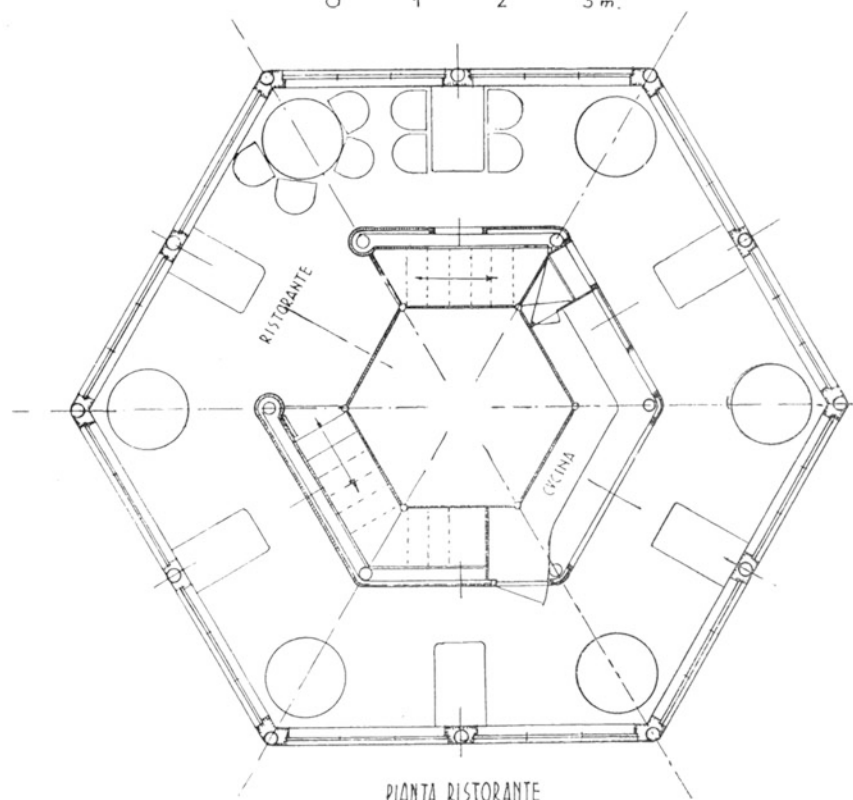


TRE ASPETTI DELLA STRUTTURA DELLA TORRE LITTORIA



PIANTA BELVEDERE

0 1 2 3 m.



PIANTA RISTORANTE